GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

L'ESPOSIZIONE DI ZURIGO

Gli entusiasmi del nostro risorgimento prima, e poscia il bisogno vivo e impaziente di conoscerci e di affratellarci, fecero sì che dal 1861 in poi l'Italia peccò per eccesso nelle Esposizioni di ogni specie. Si può dire che non vi è ramo di industria, di scienza o d'arte, il quale non abbia in questi ultimi anni dato saggio dei progressi raggiunti, dei perfezionamenti conseguiti, delle difficoltà superate.

Per conto nostro, non abbiamo certo incoraggiato questo moltiplicarsi di solennità pacifiche da regione a regione, da provincia a provincia, e persino da città a città nella stessa provincia. La prima Esposizione nazionale di Firenze fu l'affermazione della nostra unità materiale dopo la politica: i più provetti fabbricanti del settentrione, valendosi dell'introdotta uniformità di dazi doganali, estesero i loro spacci nel mezzodì; i produttori del mezzodì inviarono nelle altre parti d'Italia più copiosi i frutti del loro suolo ferace, e si costituì così « il mercato italiano ». La seconda, allestita dopo venti anni a Milano, ebbe il successo che tutti ricordano. Ed un'incontestabile importanza ebbe anche la terza, quella di Torino, sebbene seguisse la precedente a breve intervallo; perchè a Milano non concorse che un terzo d'Italia, e in questa nostra città si potè formare più completo il quadro del lavoro nazionale.

Dopo d'allora si parlò di Mostre a Milano, a Napoli, a Roma e a Firenze; ma i Comitati promotori si persuasero che le Mostre nazionali non possono avere una seria importanza se non presentano importanti progressi nelle industrie, e questi progressi non si raggiungono nè in tre, nè in quattro anni. Cosicchè dura tuttora il glorioso còmpito dei nostri produttori di preparare nuovi perfezionamenti e occasioni di nuove vittorie alla patria industria nell'eterna Roma.

***

Affermata la nostra potenzialità economica a Firenze, a Milano e in Torino, non oseremmo dire che siansi raggiunti tutti i progressi desiderabili nelle istituzioni tecniche del lavoro e nell'organizzazione commerciale — cose queste che non hanno la fugace teatralità delle Esposizioni, ma volgono le Esposizioni medesime a fini di utilità permanente.

Quasi come corollario delle Mostre nazionali, avremmo voluto veder sorgere e perfezionarsi anche in Italia quelle associazioni tecniche, le quali nel Belgio, in Francia, nell'Inghilterra, in Germania e nell'Austria-Ungheria rappresentano la più sicura guarentigia di ogni industria.

Per ciò che riguarda il commercio internazionale il Governo fece il poter suo per stimolare l'iniziativa e l'operosità privata. Promosse, infatti, la costituzione di rappresentanze commerciali all'estero con la missione di dare sviluppo agli scambii della madre patria; fece raccogliere e depositare presso le medesime campionari dei prodotti nazionali; istituì musei commerciali per mettere sott'occhio ai nostri produttori i campioni delle merci che si consumano nei maggiori centri di popolazione stranieri; istituì ancora un ufficio d'informazioni presso il Ministero del commercio, al quale industriali e mercanti possono attingere ogni sorta di utili informazioni per avviare traffici coll'estero; e via dicendo.

Così, quando avvenne la rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e la Svizzera, parve tosto al Governo che uno dei mezzi più adatti per dare incremento alle nostre esportazioni nella Repubblica elvetica fosse quello di bandire un'Esposizione italiana a Zurigo. E per quanto si sia detto in principio che di Mostre si fece troppo uso ed eziandio soverchio abuso, nel caso speciale non sapremmo astenerci dall'incitare i nostri produttori a secondare efficacemente l'azione governativa intesa allo sviluppo dei nostri cambii all'estero.

***

Com'è noto l'Esposizione di Zurigo si aprirà il 15 giugno corrente. Dapprima il Ministero di agricoltura e commercio intendeva limitare la Mostra ai vini e agli olii d'oliva; poscia, per iniziativa di Torino e di Milano, l'Esposizione venne estesa anche ai prodotti industriali.

Al Ministero e ai Comitati costituitisi in Torino e a Milano giunsero numerose adesioni da tutte le parti d'Italia: saranno assai numerosi gli espositori lombardi e veneti, ma purtroppo ci duole il constatare che finora gl'industriali e i produttori piemontesi risposero scarsamente all'appello.

Basandoci sulle ultime statistiche ufficiali rilevammo, a suo tempo, tutti i vantaggi che l'Italia potrebbe trarre dalla rottura delle relazioni commerciali tra la Francia e la Svizzera. Un prodotto che potrebbe e dovrebbe indubbiamente trovare nell'esportazione svizzera un notevole incremento è il vino comune, il vino da pasto, favorito da un dazio di L. 3 50 per ettolitro, mentre i vini francesi sono sottoposti alla tariffa di L. 25, che rappresenta un vero dazio proibitivo. Ebbene: i produttori vinicoli dell'Astigiano, per alcuni malintesi, sono restii ad inviare i loro assaggi a Zurigo. E noi, francamente, non comprenderemmo la loro astensione.

Sappiamo che ogni Esposizione costa ai produttori una certa spesa, ed anche per questo riflesso siamo contrari alle troppo frequenti Mostre. Ma non riusciamo a persuaderci che, pur essendo disposti a sopportare le spese occorrenti, si deliberi l'astensione in massa da un'Esposizione *commerciale* soltanto perchè non furono accolte certe modalità e perchè gli inviti ad esporre vennero fatti un po' a casaccio; e non ci persuaderemo mai, finchè non ci si dimostrerà che, in materia d'affari, l'immobilità assoluta valga meglio d'una azione sia pure inceppata, imperfetta.

Nella Svizzera, purtroppo, si smercia una quantità non indifferente di vino che di piemontese ha soltanto il nome. Perciò ci pare che dall'Esposizione di Zurigo i nostri produttori potrebbero ricavare, se non altro, questo vantaggio certo: — che la degustazione a pagamento, da effettuarsi in apposito chiosco, farebbe risaltare la grande differenza tra i vini genuini del Piemonte e quelli che si manipolano in Isvizzera con vini della Germania e della Spagna. Inoltre, siccome Zurigo è visitata nell'estate da forestieri di tutta l'Europa, così gli effetti dell'Esposizione andrebbero oltre la cerchia dei confini svizzeri, e tedeschi e inglesi e russi potrebbero fare la materiale, pratica conoscenza dei nostri vini e della nostra migliore produzione.

***

Non vorremmo avere scritto invano le parole che precedono. L'occasione non potrebb'essere più propizia, e sarebbe deplorevole che il Piemonte non traesse profitto della tensione economica che perdura tra la Francia e la Svizzera.

Persone che visitarono la patria di Guglielmo Tell in questi giorni ci riferirono che le disposizioni a nostro riguardo sono eccellenti; e ciò si capisce. Gli svizzeri sono gente pratica: essi avevano colla Francia interessi economici importanti, che erano fondamento di una non interrotta armonia politica; ma, spezzata la catena degli interessi economici per le esigenze della Francia, gli svizzeri, ricordando che ebbero dall'Italia e dalla Germania ragionevoli concessioni, non si peritarono di manifestare colle recenti accoglienze a Guglielmo II i primi sintomi di una nuova intonazione politica.

In seguito alla relezione del trattato franco-svizzero, la Germania non ebbe più quei vantaggi che la Svizzera aveva ottenuto nei negoziati colla Francia e che le spettavano per la clausola della nazione più favorita. Risentì quindi un danno; ma lo volse tosto in un vantaggio insperato, iniziando nella Svizzera una larga propaganda ai prodotti tedeschi coi commessi viaggiatori e con tutti gli altri ausiliari del commercio d'esportazione.

L'avvenimento del 1° febbraio 1893 aveva dunque per la Germania il suo rovescio della medaglia. Al contrario, per noi si presentava favorevole sotto tutti gli aspetti; e se non ne abbiamo ancora approfittato nella misura della Germania, non è questa una ragione che possa distoglierci dal tentativo di accaparrarci anche la nostra parte di un mercato che chiede di essere regolarmente e onestamente provvisto.

f. i.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 1° giugno.

Il Senato è nuovamente numeroso. All'Ufficio postale si dice che siano presenti 303 senatori. Assistono Giolitti, Grimaldi, Racchia, Gagliardo, Pelloux, Enia. Si approva il verbale.

Il progetto delle pensioni.

Segue il discorso di Grimaldi.

GRIMALDI ripiglia subito il suo discorso. Dimostra che la Cassa depositi e prestiti può compiere l'operazione senza venir meno agli altri suoi uffici a cui è chiamata per le leggi statutarie. Ricorda come la Cassa dei depositi di Francia fu chiamata a ben altri aggravi, fra cui le sovvenzioni al *Comptoir d'Escompte*. Guai se un ministro italiano chiedesse qualcosa di simile! Forse lo si manderebbe al Manicomio. (*Risa; commenti*) Anche attualmente la Cassa depositi di Francia ha un ingente conto corrente con il tesoro e fa sovvenzioni allo Stato al 3 0|0, ciò che importa diversi miliardi. Perchè alla Cassa italiana si negherebbe di poter accordare allo Stato 176 milioni?

L'oratore esamina la situazione attuale della Cassa. Essa possiede ora 900 milioni, di cui 220 investiti in varii titoli, 334 in prestiti ai Comuni. L'opinione pubblica non ha mai dubitato della solidità di questi impieghi. Come potrebbe dubitare quando a qualcuno di questi impieghi si sostituisse lo Stato? (*Commenti*) D'altronde la legge già consente che i fondi della Cassa, investiti in cartelle nominative, possano in larga parte convertirsi in buoni del tesoro alla scadenza settennale; locchè quasi equivarrebbe all'operazione oggi proposta dal Ministero. Quindi questo avrebbe quasi potuto compiere la stessa operazione senza affrontare l'attuale battaglia, che però procurò al Ministero i dotti ammonimenti della Commissione centrale del Senato. (*Riso*)

Grimaldi, continuando, afferma che la Cassa depositi non ha rifiutati mai i prestiti chiesti dai piccoli Comuni con le dovute garanzie. Soggiunge: « Anche in avvenire la Cassa potrà accordare un numero di mutui maggiore del passato. Intanto mentre da gennaio l'Opposizione in Senato va gridando essere imminente la rovina della Cassa depositi, crescono i depositi del pubblico, il quale dimostra così di non dividere codesto pessimismo. » L'oratore rinvia alla discussione degli articoli del progetto quanto riguarda le pensioni. Passa però in esame generale la politica finanziaria del Governo. Si scagiona dall'accusa di debolezza che Saracco gli rivolse al 1889. Gli osserva che nel 1889 erano nel Ministero, oltre l'oratore, anche Saracco e Perazzi. « Se peccammo, fu insieme. » (*Ilarità*)

Afferma che dal 1889 la situazione finanziaria è migliorata. Mercè le economie e l'aumento delle entrate, il disavanzo da 250 è ridotto a 15 milioni. Anche la situazione del tesoro è migliorata di vari milioni, sebbene oggidì il tesoro porti il peso dei residui passivi arretrati. L'oratore confuta l'accusa fatta l'altr'ieri da Saracco che siansi stati stornati i fondi dei carcerati. Dimostra che si eseguì semplicemente la legge. Domanda perchè Saracco, anzichè biasimare oggi, non combattè la legge quando discutevasi il progetto. (*Bene! Bravo!*) Passa a confutare le accuse che la esecuzione della legge sul catasto debba portare un nuovo squilibrio alle finanze. L'oratore prosegue ascoltato attentissimamente.

Grimaldi, continuando, coglie in contraddizione il Saracco, il quale deplorava troppi aggravi ferroviari. Dice: « Se io non fossi stato collega con Saracco potrei rimproverargli la legge del 1889, di cui oggi sentiamo le conseguenze. (*Ilarità*) Ma io ero membro dello stesso Gabinetto. Però molti dicono che sarebbe stato meglio non fare quella legge, la quale fu una delle più gravose. » (*Vivi commenti. Saracco interrompe. Scampanellio*) L'oratore dichiara di aver ferma fiducia nello incremento delle risorse del paese, specialmente dopo che siasi riordinata la materia bancaria.

Dichiara che accetta gli emendamenti della Commissione in quanto al secondo e al quarto titolo del progetto. Quanto al terzo titolo il Governo non accetta distinzione tra impiegati civili e militari, accordando però benefizi speciali ai militari, rinviando ad altra legge la compilazione delle tabelle e portando frattanto il contributo dello Stato a 7 centesimi. Dopo ciò l'oratore reputa che la quistione fra il progetto del Ministero e il controprogetto dell'Ufficio centrale si riduce a questione di forma. Attende la sentenza del Senato, coi ringrazia dell'attenzione, dichiarando che gli si inchinerà, vincitore o vinto. (*Vivi, prolungati applausi. Impressione profonda. Il discorso fu veramente splendido*)

Il PRESIDENTE avverte che vi sono ancora inscritti otto oratori. (*Movimenti prolungati, rumori*) Crede che convenga continuare la discussione.

RACCHIA fornisce schiarimenti sopra le riparazioni del naviglio. Quanto al carbone, presentemente ci troviamo in ottime condizioni. Osserva che i dati citati da Saracco circa le spese di riparazione riflettono anche alla marina a vela.

BRIOSCHI dichiara di essere moderato e che da moderato finirà la sua vita politica. Ricorda quali furono le idee costanti dei moderati: accettare la responsabilità degli atti, tener conto delle condizioni tutte quando si discute un progetto senza creare una posizione speciale, non porre ostacoli alla soluzione dei problemi più gravi che si discutono. Esser moderato è una forza per la coscienza, non una debolezza per riescita. Quindi disprezza gl'insulti della plebe, anche se dorata. Difende e giustifica poi con cifre da lui invocate contro le obbiezioni fatte dal relatore. Insiste nel rilevare l'errore nel progetto Saracco che sta nel non regolare la restituzione del prestito che il progetto accorda. Indica il modo col quale dovrebbesi correggere la legge per adottare un criterio relativo alla Cassa militare in cui la Commissione tutta consente. Raccomanda la proposta del ministro del tesoro. Nessuno più di Saracco colla sua nera descrizione finanziaria fornì armi ai fautori del progetto ministeriale. Spera che il Senato vorrà votare il titolo primo considerandolo come una prima pietra del riordinamento finanziario. L'oratore voterà anche l'ordine del giorno della Commissione perchè non impone l'obbligo preciso di tempo. (*Bene!*)

ROSSI A. riconosce l'alto valore del discorso Saracco, che provocò ottime dichiarazioni del ministro del tesoro; però osserva che Saracco è uno degli autori della situazione attuale. Dichiarasi contrario alle imposte e voterà l'ordine del giorno della Commissione.

CREMONA rende ragione della proposta della Commissione di finanza all'art. 3. Dichiarasi perfettamente d'accordo con Saracco circa la tassa di previdenza, perchè accetta il concetto in massima, ma non accetta la proposta ministeriale, perchè fondasi sopra cifre errate. Le osservazioni circa la Cassa pei militari sono irrefutabili sino a dimostrazione contraria. Spiega come senza le tabelle non si possano fare delle ritenute maggiori senza che si sappia neppure l'entità delle pensioni future. Modificazione ai contributi e correzione alle tabelle sono pregiudiziali necessarie per fissare il contributo dello Stato. Il concetto della Cassa di previdenza è buono, ma sono necessari tutti questi nuovi elementi.

NEGRI non farà un secondo discorso e rettificherà solamente qualche affermazione. Esamina la politica finanziaria del Ministero, il quale prima esagerò l'importanza del presente progetto innanzi al Paese per poi tentar di diminuirla di fronte al Senato. Il presidente del Consiglio affermò che questo progetto era la risoluzione del problema finanziario. Il Paese dal suo inganno non ricava che la sua rovina. Il còmpito del Governo non doveva essere quello d'invocare ora un'idea ora un'altra a seconda del momento e dell'opportunità, ma doveva affrontare una via sicura che l'oratore delinea e che avrebbe giovato al Paese. Il Governo in un anno di lavoro pacifico che cosa fece? Il Ministero che aveva davanti un grande problema, credette risolverlo colle elezioni generali. L'Italia sciupò in poco tempo un ricco patrimonio raccolto con sforzi immensi.

Triste avvenire. Chi dice la verità non abbassa il Paese, ma mostra di avere vivissimo amore per lui. Esamina il progetto e dimostra come sia un semplice espediente finanziario. Qualcuno dice che il votare contro il Governo è partigianeria: risponde che può esserlo anche il votare in favore. La maggioranza strabocchevole della Commissione indica al Senato una via che perciò non è partigiana, ma l'esecuzione dei doveri del Senato. Si è detto: badate di non creare conflitti colla Camera; questo concetto è frutto infetto d'apprezzamento. I rapporti tra i due rami del Parlamento non devono considerarsi come organi distinti autonomi, ma come enti che devono aiutarsi, correggersi. La Camera dei deputati, che non pretende ancora l'infallibilità papale, non può ritenersi offesa. Del resto qui non si tratta di questioni di etichetta tra Camera e Senato, ma dei supremi interessi del Paese. Augurasi che dall'imminente votazione esca ancora più forte il prestigio del Senato.

Qualcuno avendo applaudito dalle tribune, il PRESIDENTE avverte le tribune che sono vietate le approvazioni e le disapprovazioni.

Rimandasi il seguito della discussione.

Levasi la seduta alle 6.50.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 1° giugno.

La seduta è aperta alle ore 2,10. Presiede Zanardelli.

Interrogazioni diverse.

LANZARA, sottosegretario di Stato delle finanze, rispondendo ad un'interrogazione di Caprazzi, assicura che quando si sia proceduto all'accertamento dei danni, se essi risponderanno alla entità prescritta dal decreto 1817 sarà provveduto allo sgravio dell'imposta fondiaria ai proprietari danneggiati dalla grandine nei Comuni di Terlizzi, Ruo ed altri della provincia di Bari. Per quella di ricchezza mobile lo sgravio dipende dalle Commissioni locali.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile.

GIANTURCO, rispondendo ad un'interrogazione di Squitti che desidera sapere se il guardasigilli intende di ritirare oppure mantenere il progetto presentato dall'ex-guardasigilli Bonacci sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile al religioso, dichiara che il ministro di grazia e giustizia, pur consentendo pienamente nel principio fondamentale del progetto del suo predecessore, non accetta alcune disposizioni in esso contenute, e perciò intende di ritirare il progetto Bonacci e presentarne un altro alla Camera, con preghiera che sia mandato alla stessa Commissione parlamentare che ora sta esaminando la grave e delicata questione.

SQUITTI compiacesi che venga ritirato il progetto Bonacci, ma non della promessa che un altro analogo verrà presentato.

GIANTURCO conferma le sue dichiarazioni e dice che le modificazioni che il ministro intende portare al progetto Bonacci non sono che d'ordine tecnico e giuridico.

GALLI e CAVALLOTTI chiedono di parlare per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE: « Parleranno in altro momento, perchè nelle interrogazioni non possono parlare che il ministro interrogato o l'interrogante. »

Pei danneggiati dalle inondazioni in Piemonte.

ROSANO, rispondendo alle interrogazioni di Torbiglio, Delvecchio e Giovanelli, dichiara che il Ministero dell'interno ha già provveduto coi mezzi disponibili perchè le popolazioni agricole di alcune valli del Piemonte danneggiate dalle recenti inondazioni abbiano i soccorsi più urgenti, ed assicura che il Governo farà ancora quanto potrà per attenuare le conseguenze del disastro.

LANZARA assicura che il Ministero delle finanze ha già date istruzioni perchè si provveda allo sgravio dell'imposta fondiaria; assicura anche che il Ministero farà quanto è possibile per aiutare, agevolando prestiti ai Comuni danneggiati.

Pei maestri comunali di Salerno.

MARTINI, rispondendo ad un'interrogazione di Agnetti, che desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere il Governo a favore di quei maestri comunali della provincia di Salerno che non vennero pagati da moltissimo tempo, assicura che appena andrà in vigore il regolamento per l'esecuzione della legge recentemente votata dal Parlamento relativa al pagamento degli stipendi dei maestri sarà reso impossibile ai Comuni di sfuggire all'adempimento dei loro obblighi.

AGNETTI augurasi che il regolamento sia presto attuato.

***

Il PRESIDENTE comunica che l'ordine del giorno reca: *Verificazione di poteri.*

DEL GIUDICE presta giuramento.

GALLO non crede che, stante le dimissioni della Giunta, si possa discutere l'elezione contestata di Varese. Propone che la discussione sia differita.

Il PRESIDENTE confida che, in seguito al voto della Camera di ieri, la Giunta desisterà dal suo proposito; frattanto pone ai voti la proposta di Gallo.

È approvata. Riprendesi la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

CAO-PINNA ritiene insufficienti i fondi per provvedere alle opere idrauliche di terza categoria, le sole che possano concorrere al miglioramento economico del paese. Raccomanda poi la sollecita costruzione del molo di ponente nel porto di Cagliari. Aggiunge altre raccomandazioni a proposito della manutenzione delle strade nazionali e per conseguire economia nell'ispettorato ferroviario.

SANI risponde che il progetto per i lavori al porto di Cagliari è già pronto. Solleciterà i pareri dei Corpi tecnici superiori. Quanto alla manutenzione delle strade nazionali riferiscesi a ciò che disse ieri. Riservasi poi di parlare dell'Ispettorato ferroviario al capitolo « Strade ferrate ». Approvansi i capitoli fino al 39.

FROLA raccomanda siano compresi nella distribuzione dei sussidi per opere di difesa ad alcuni Comuni del circondario di Torino e specialmente quelli di Brusasco, Monteu da Po e Lavriano.

SANI terrà conto della raccomandazione.

Parlano DE NICOLO', LICATA, MURMURA, SQUITTI, CAFIERO, ELIA, CAPRUZZI, a proposito di vari lavori.

SANI risponde che i lavori del porto di Bari potranno essere presto appaltati. Quanto al porto di Sciacca, dice che sarà esaminata la questione se si debba presentare una legge speciale per autorizzare la spesa occorrente ai lavori accennati da Licata. Accenna ai diversi lavori che saranno fatti col prossimo esercizio nel porto di Santa Venere, che riconosce importante. Quanto all'acceleramento delle opere dipendenti dalla legge 1889 non si potrebbe senza una legge speciale accogliere gli espedienti finanziari suggeriti da Murmura. Solleciterà i lavori pel ponte sbarcatoio a Pizzo. Circa al porto di Barletta, a proposito del quale riconosce le benemerenze del Municipio, esaurite tutte le pratiche imposte dalla legge, fu già stipulato il contratto per la manutenzione delle opere compiute dal Comune e si è disposto per la necessaria escavazione del bacino. Terrà conto della raccomandazione di Elia a proposito del sussidio per l'esecuzione dei lavori del porto di Numana.

Parlano, su vari lavori, OMODEI, COMANDINI, GRANDI, CHINAGLIA, DE AMICIS, GIOVAGNOLI, ARNABOLDI, BERTOLINI, TORLONIA, CAFIERO, DE FELICE, CADOLINI, MICELI, DE SALVIO.

DANEO espone lo stato della questione del riordinamento delle stazioni ferroviarie di Torino, e particolarmente insiste sugli inconvenienti creati dai lavori prima deliberati e poi sospesi per la creazione di una stazione in Valdocco. Chiede che si tronchino finalmente gli indugi e si provveda entro breve termine essendo grave il danno del Comune e dei molti interessati.

GENALA assicura che con progetto speciale sarà provveduto al tronco Pietrafitta-Rogliano, come si provvederà all'esecuzione dell'intera linea. Risponde a De Salvio che il tronco Caianello-Isernia è ormai compiuto e presto potrà aprirsi all'esercizio. Terrà conto poi della raccomandazione a proposito dei lavori della Campobasso-Isernia. Assicura Cadolini e Chinaglia che studierà onde siano migliorate le comunicazioni fra Venezia e Genova. Eguale assicurazione dà ai deputati Torlonia e De Amicis a proposito degli orari della Roma-Sulmona-Castellammare. A Cafiero dice che il Governo è pronto a concedere un sussidio chilometrico pel tronco Andria-Barletta quando gli enti locali interessati assumano l'iniziativa della costruzione. Assicura Arnaboldi si procurerà che l'orario sulla Pavia-Stradella sia migliorato. A Daneo che fu invitata la Società Mediterranea a presentare il progetto definitivo pel riordinamento delle stazioni di Torino.

Dichiara a De Felice che l'Ispettorato generale delle ferrovie risponde egregiamente al suo scopo. Confuta le varie censure mosse a questo. Quanto agli impiegati ferroviari prega De Felice di considerare che il ministro può far molto per quelli garantiti dall'articolo 103; per gli altri non ha che quella ingerenza che gli compete per ragioni di pubblica sicurezza. Sono eccettuati gl'impiegati della Navigazione del lago di Garda, che sono garantiti da speciali disposizioni del capitolato, delle quali il Ministero curerà l'esatta osservanza.

Sulle opere edilizie di Roma.

LEVI ULDERICO, riportandosi alle parole del ministro relative alla questione edilizia per Roma, richiama una sua interrogazione a proposito delle condizioni statiche del palazzo di giustizia e chiede nuove spiegazioni che dissipino tanti dubbi ed apprensioni. Chiede poi al ministro dei lavori pubblici se crede debbasi ottemperare al disposto del regio decreto 23 aprile 1865 a favore dei migliori autori di progetti per il palazzo di giustizia.

ANTONELLI ritiene sia un partito preso quello di screditare il palazzo di giustizia diffondendo voci che furono luminosamente smentite dalla Commissione d'inchiesta e dall'architetto Calderini. Così tutto ciò che si dice in ordine alla poca sicurezza delle fondazioni è assolutamente destituito di fondamento.

Osserva intanto che per quest'opera importantissima e di vero interesse nazionale mancheranno fra breve i fondi, cosicchè al 1° luglio dovranno sospendersi i lavori. Spera che il Governo vorrà prendere opportuni provvedimenti.

BELTRAMI, come membro della Commissione incaricata di riferire sui lavori edilizi di Roma, crede suo dovere intervenire in questa discussione. Premette che mantiene in ogni sua parte quanto ebbe a dichiarare al corrispondente di un giornale milanese che lo intervistò su questo argomento. Si occuperà specialmente del Policlinico.

Dimostra, riferendo le discussioni avvenute al Consiglio comunale di Roma, alla Camera e al Senato, che la cifra di sei milioni e mezzo era prevista non già come prima spesa, ma come stanziamento complessivo. Fa la storia dei vari concorsi e dei vari progetti; deplora che una Commissione di medici, nella quale non era rappresentato alcun elemento tecnico, abbia prescelto un progetto senza tener conto delle somme disponibili. Ricorda che, ministro Giolitti, venne stabilito un massimo di 15 milioni e mezzo, somma che fu adibita alla sola costruzione delle cliniche. Ora egli crede insufficiente questa somma. I preventivi non sono attendibili per compire il lavoro; sarà necessaria altra somma. Non è contrario alle spese che si fanno per gli Ospedali, ma non vorrebbe che nel grandioso progetto andasse perduto il concetto del beneficio dell'assistenza agli infermi. In dodici anni non si è fatto nulla, non un infermo di più potè essere ospitato.

È per questo che egli preoccupasi delle spese di lusso. Suo convincimento è che nella costruzione del Policlinico si anticipò la parte meno utile per quella che era necessaria; vorrebbe che a quell'opera presiedesse un'Amministrazione più oculata e che risparmiasse qualche somma sugli stanziamenti continuando i lavori colla massima economia. Indica quali disposizioni si potrebbero prendere per ottenere questi risparmi. Non spera d'aver convinto Baccelli, a cui principalmente è rivolta la sua risposta e che lo accusò di leggerezza; ma è convinto che i fatti gli daranno ragione. Egli non è nemico di Roma, ma non sono veri amici di Roma coloro che compromettono il compimento delle opere edilizie della capitale con preventivi inesatti che portano a spese finali superiori al previsto.

BACCELLI, vista l'ora tarda, riservasi a rispondere domani al discorso di Beltrami.

Su proposta di GENALA domani seduta antimeridiana.

Interpellanze e interrogazioni.

Comunicansi le seguenti interrogazioni:

di *Galli* per sapere se sia vero che il guardasigilli intenda di ritirare il progetto sulla precedenza del matrimonio civile al religioso, progetto che è allo studio di una Commissione parlamentare;

di *Rizzo* sugli intendimenti del ministro della guerra circa un provvedimento pei matrimoni non autorizzati degli ufficiali dopo il ritiro oggi annunziato del progetto sulla precedenza del matrimonio civile alla cui approvazione il ministro Pelloux il 15 aprile dichiarò essere subordinata una disposizione pei matrimoni degli ufficiali;

di *Caldesi*, *Gararetti*, *Diligenti* per conoscere le ragioni che hanno determinato i commissari italiani all'Esposizione di Chicago a presentare le loro dimissioni, e per sapere se sia vero che furono accettate solamente quelle di Tugeli.

L'interpellanza di *Bonaiuto* sul reato commesso dal regio commissario di Vizzini il 16 aprile scorso e sulla condotta politica delle Autorità di Catania.

E la seguente mozione di *Cavallotti*, *Luzzatto* ed altri:

« La Camera invita il Ministero a presentare alla Giunta già nominata per l'esame del disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile le modificazioni che stima opportune senza provocare il ritiro del progetto medesimo. »

Sarà svolta sabato prossimo.

Levasi la seduta alle 7.40.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione mattina*)

Note parlamentari.

AL SENATO E ALLA CAMERA

Il vittorioso discorso di Grimaldi.

La Giunta per le elezioni.

1, ore 9,50 *pom.*

Anche oggi l'animazione in Senato non era poca. Mai a Palazzo Madama si vide tanta affluenza; moltissimi senatori mostravano di non conoscersi tra di loro. Grimaldi ottenne anche oggi uno splendido successo col seguito del suo discorso, in cui continuò a confutare vittoriosamente gli oratori dell'Opposizione e specialmente il Saracco, al quale non risparmiò epigrammatiche frecciate. L'oratore ha terminato fra vivissimi applausi e numerosi rallegramenti. Tra ieri e oggi Grimaldi ha parlato quasi cinque ore, sviscerando, con facilità sorprendente, tutto l'intricato problema finanziario, citando una infinità di cifre e di documenti quasi senza nessun appunto scritto.

Negri replicò ripetendo quasi lo stesso discorso dell'altro ieri, ma con successo assai minore. Forse qualche applauso anche dalle tribune, ciò che provocava un richiamo presidenziale. Qualcuno sperava che il voto seguisse stasera, ma, dovendo replicare ancora Saracco, e dovendo parlare il presidente del Consiglio, si determinò di rinviare la discussione a domani.

Giolitti credette però opportuno di rettificare già fin da oggi alcune erronee asserzioni di Guarneri, il quale asseriva che alcuni titoli di credito garantiti dallo Stato erano deprezzati del dieci per cento rispetto alla rendita consolidata. Il presidente del Consiglio dimostrò che i titoli a cui alludeva il Guarneri erano stati acquistati solo a 35 centesimi al disotto della rendita. Altri titoli, che Guarneri diceva oggi quotati 50 lire, sono invece quotati 456. Guarneri prendeva una cantonata nientemeno che di 900 lire! Le previsioni pel voto di domani sono sempre più favorevoli al Ministero, specialmente dopo l'eccellente impressione fatta dal discorso Grimaldi, il quale riuscì a scuotere anche molte coscienze titubanti.

***

La Camera oggi era poco numerosa. L'interrogazione Squitti sopra il progetto per la precedenza del matrimonio civile diè occasione al sottosegretario Gianturco di dichiarare che il Governo sostituirà al progetto Bonacci altro progetto. Qualcuno credè di poter arguire che il nuovo guardasigilli intenda rinunziare al progetto, ma Gianturco assicurò trattarsi solo di modificare alcune modalità. Qualcun altro osservò che il progetto Bonacci è ormai deferito all'esame della Commissione. E Gianturco soggiunse che il nuovo progetto sarà deferito alla stessa Commissione. (*Bene!*)

Vi ho segnalato nel resoconto della Camera l'interrogazione Turbiglio, a cui Rosano e Lanzara porsero esplicite assicurazioni che il Governo intende di provvedere efficacemente.

Dovevasi discutere l'elezione contestata di Varese, ma venne rinviata a causa delle dimissioni della Giunta per le elezioni, la quale finora insiste nella sua deliberazione. Zanardelli comunicava oggi alla Camera aver egli fatto nuove istanze e sperare nel ritiro delle dimissioni, ma Fortis, presente nell'aula, accennava di no col capo. Intanto il lavoro della Giunta è arenato con inconveniente gravissimo pei lavori parlamentari. Qualcuno oggi accennava alla ipotesi delle dimissioni di Zanardelli se la Giunta non si accomodasse, ma trattasi di una pura diceria. Zanardelli però oggi era assai contrariato e nervoso. Egli, dunque, non si dimetterà, sino il caso non porta a una questione presidenziale. Piuttosto si dice che, ove la Giunta insistesse nelle dimissioni, Zanardelli procederà alla nomina di una nuova Giunta. La discussione del bilancio dei lavori passò senza incidenti. Gli Uffici della Camera stamane hanno nominato Borgatta, Ercole, Badini, Frola, Carioni commissari pel progetto di riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria.

Pel Congresso medico internazionale.

Per la colonizzazione interna.

Una conferenza sul Yemen.

1, ore 8,55 *pom.*

Il Comitato esecutivo pell'XI Congresso medico internazionale, presieduto da Baccelli, ha preso definitive disposizioni per l'organizzazione di esso Congresso, che si terrà a Roma dal 24 settembre al 1° ottobre del corrente anno, con annessa un'Esposizione di oggetti attinenti alla medicina e all'igiene.

— Nelle due adunanze tenute anche oggi al Consiglio d'agricoltura si è dapprima condotta a termine la discussione sul tema della colonizzazione interna, approvando i seguenti ordini del giorno: « Il Consiglio plaude alla proposta di colonizzazione all'interno, approva in massima i principii sociali ed economici informatori del disegno di legge; esprime il desiderio che in una adunanza straordinaria di questa sessione venga riproposto il disegno stesso per un particolareggiato esame delle singole disposizioni, introducendo preventivamente nel progetto le modificazioni chiarite opportune e necessarie per porlo in armonia con le leggi che trovansi sottoposte al Parlamento. Invita l'Amministrazione a raccogliere notizie intorno ai diversi tentativi di colonizzazione fatti in Italia, ai risultamenti conseguiti, alle cause degli insuccessi, e a presentare un sunto delle indagini fatte, e delle opinioni e giudizi che venissero esposti sul presente disegno di legge reso ora di pubblica ragione. »

Nel secondo ordine del giorno il Consiglio esprime il voto che il Governo impieghi, tanto in economia quanto per conto degli intraprenditori, l'opera dei condannati a preparare le terre da cedersi ai lavoratori liberi nelle località nelle quali le condizioni del suolo e della popolazione lo consigliano.

— Ridolfi, consigliere di Cassazione a Roma, è nominato presidente della Corte d'Appello a Bologna.

— Interessantissima riuscì oggi la conferenza tenuta al Collegio Romano dal pubblicista G. B. Rossi: « Un'escursione nel Yemen durante l'ultima insurrezione. » La conferenza, costituita da note di viaggio, venne condita da leggende e dalla descrizione degli avvenimenti.

NOTE VATICANE.

L'esclusione del clero dalla Camera di Francia.

Rampolla e Bülow.

Varie.

1, ore 9 *pom.*

La disposizione votata dalla Camera francese di escludere i membri del clero dall'elezione politica non ha prodotto veruna impressione al Vaticano. La concessione era già di per se stessa così ristretta che un solo deputato appartiene al clero, ed è monsignor d'Hulst.

Non per questo però si mancherà di fare amichevoli osservazioni, per mezzo dell'ambasciatore a Roma, sotto il punto di vista che la misura costituisce una esclusione per una classe di cittadini quale è il clero, dimostrando che la misura diminuisce l'autorità e la influenza di esso nella prossima campagna elettorale, in cui si tratta di rinforzare la Repubblica.

— Il cardinale Rampolla e il signor Bülow, ministro prussiano, si sono intrattenuti intorno ad alcune rivelazioni sul tenore dei colloqui che l'imperatore Guglielmo e il ministro Marschall ebbero col Papa. Il cardinale Rampolla ritiene che le rivelazioni provengano dal Ministero degli esteri, mentre il signor Bülow dice che le notizie partono da Roma per essere divulgate in Germania.

Circa al contrapporre smentite, le due parti osservano che ciò equivarrebbe a suscitare confusione e sospetti. Se il Vaticano crede di opporre qualche smentita, il Governo tedesco non si oppone, e viceversa il Vaticano lascia libertà al Governo tedesco di condursi come crede.

— Nella settimana entrante giungeranno a Roma i cardinali Meignan e Thomas (Francia), nonchè il cardinale Sanz y Forès (spagnuolo) per prendere, insieme ai cardinali Vaszary, Di Pietro e Galimberti, il

cappello cardinalizio. Vaszary già si trova in Roma, Di Pietro giungerà verso l'8 di giugno e al 4 arriverà Galimberti.

— Il Papa non ha ancora deciso se debba o no accogliere la domanda del cardinale Serafino Vannutelli per la nomina a vescovo suburbicario di Frascati. Una decisione sarà presa venerdì prossimo.

— Il Papa ha fatto spedire ieri una lettera autografa all'imperatore di Russia onde ringraziarlo per i due vasi che l'imperatore gli fece pervenire nei giorni scorsi, come dono per l'occasione del giubileo episcopale. Il Papa, senza allusioni alle cose politiche, termina facendo voti per la felicità dell'imperatore e della sua famiglia.

L'arrivo del Conte di Torino a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Conte di Torino è giunto alle 4,55 pom., ricevuto dall'Imperatore, recatosi alla stazione di Friedrichstrasse con un brillante seguito. L'Imperatore abbracciò e baciò due volte il Principe. Una compagnia fornita dal 3° reggimento della Guardia rendeva gli onori militari. Numeroso pubblico assistette all'arrivo del Conte di Torino ed acclamò vivamente l'Imperatore ed il Principe, che si recarono al castello in vettura scoperta, scortata da un drappello di corazzieri della Guardia.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'accoglienza della popolazione al Conte di Torino fu entusiastica. Alla stazione trovavasi a riceverlo Lanza e tutto il personale dell'Ambasciata. Il Principe durante il soggiorno sarà ospite dell'Imperatore al castello reale di Berlino. Stasera coll'Imperatore si recherà al nuovo castello presso Potsdam, ove saluterà l'Imperatrice. Interverrà al pranzo di famiglia.

Dicesi che il Conte di Torino verrà nominato domani à la *suite* del reggimento corazzieri della Guardia.

Una commemorazione patriottica ad Alessandria.

I busti di Faà di Bruno e di Testore.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3 pom. — Stamane alle 11 ha avuto luogo in questa città l'inaugurazione dei busti dei due valorosi patrioti alessandrini, il conte Emilio Faà di Bruno, capitano di vascello, morto nella battaglia di Lissa, e Luigi Testore, maggiore garibaldino, morto a Montesuondo. I due busti sono opera del giovane scultore alessandrino Ferdinando Brusaglino.

La funzione è riuscita solenne.

Alle ore 10 1[2 i garibaldini, seguiti dalla Società Operai Uniti, si recarono a deporre una corona al busto di Garibaldi in via Dante, dove il rappresentante della Società Democratica d'Asti pronunziava applauditissime parole.

Portatisi poi i garibaldini al Municipio, dove attendevano le rappresentanze delle Società operaie e gli altri invitati, si recarono insieme al corteo al luogo dell'inaugurazione.

Presenziavano alla funzione il figlio di Faà di Bruno e la sorella maritata Ricci, i congiunti del Testore, il contr'ammiraglio Turi ed una rappresentanza della marina, una rappresentanza dell'esercito, il prefetto, il sindaco, il deputato Frascara, la Magistratura, l'intendente di finanza, il cav. Papa Paolo, presidente Carabinieri Genovesi, il signor Egisto Livelli dei Mille di Marsala, trentacinque Società operaie, le rappresentanze di diverse Società garibaldine, fra cui quelle d'Asti e di Valenza.

Pronunciò il discorso inaugurale Gaspare Bonzi e fu commovente, efficacissimo e riscosse generali applausi.

Rispose il sindaco Moro, accettando in consegna i monumenti, e fu pure felicissimo.

Destò vero entusiasmo il contrammiraglio Turi, ricordando la storia dell'infausta giornata di Lissa.

Il sindaco di Solero, portando il saluto dei suoi concittadini alla memoria di Faà di Bruno, ebbe anch'esso vivissimi applausi.

Venne infine firmato il verbale di consegna dei monumenti e la riunione si sciolse fra gli applausi e fra il suono degli inni nazionali.

All'una ci fu pranzo all'*Albergo Parigi* di oltre cento coperti. Parlarono applauditissimi il sindaco Moro, l'onorevole Frascara, il cav. Papa, Pittaluga, Testore. Lo scultore Brusaglino fu applauditissimo. Con questa patriottica cerimonia sono cominciate le nostre feste di giugno, che si protrarranno tutto il mese con Congressi, Mostre di animali, Concorsi musicali, spettacoli e sport. La città è animata.

La grave situazione dei lavoratori NELL'EMILIA.

MODENA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 1,4 pom. — Giunge notizia da Finale (Emilia) di una grave agitazione fra gli operai, causa la mancanza di lavoro. Frotte di braccianti, non sapendo di che vivere, buttaronsi, tanto per prendere qualche soldo, alla falciatura delle erbe degli argini del fiume Panaro e delle strade provinciali e comunali. La Giunta comunale invocò dal Governo lavoro e sussidi. Si distribuirono sussidi governativi e mille lire decretate dal Comune; ma tutto questo non fu sufficiente per tanto bisogno. La Giunta telegrafò al Governo esponendo la desolante condizione degli operai braccianti. Ieri sono partiti per Finale un ispettore di pubblica sicurezza, cav. Medici, con guardie, carabinieri e una compagnia di truppa. La cittadinanza finalese è impressionata dalla grave situazione. Si reclamano dal Governo energici provvedimenti.

Un nuovo grande giornale monarchico a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 1, ore 3,50 pom. — Apprendo da un deputato orleanista, dal quale ebbi già altra volta preziose informazioni sul partito della *Restauration*, che si stanno gettando le basi di un nuovo grande giornale quotidiano, il quale propugnerebbe la causa monarchica e sarebbe vivacemente battagliero. I promotori, e sopratutto i giovani dell'aristocrazia orleanista, volevano che ne prendesse la direzione Paolo Cassagnac. Ma questi, per quanto ormai abbia fatta l'evoluzione dalla bandiera dell'impero a quella della monarchia e si sia già dichiarato pronto ad accettare anche il conte di Parigi per di poter rovesciare la repubblica, vuol restare alla sua *Autorité*, cui, anzi, intende dare nuovo slancio per la prossima campagna elettorale. Il mio informatore mi voleva accertare che i giovani orleanisti raccolsero già quasi 300,000 franchi pel nuovo giornale e vogliono arrivare sino al mezzo milione per lanciarlo bene. Sarebbe però già versato l'obolo del conto di Parigi e della milionaria duchessa D'Uzès. Il formato sarebbe il consueto. Il primo numero, che uscirebbe nella seconda metà di giugno, conterrebbe una lettera autografata del giovane duchino d'Orléans.

La relazione di Dodds.

La riforma elettorale alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Nel Consiglio dei ministri, Riennier lesse una relazione di Dodds sulle operazioni effettuate al Dahomey. La relazione constata che le munizioni e le cartuccie del Lebel non hanno nessun deterioramento e che l'azione del tempo non produsse loro nessun danno.

— La Commissione pei servizi amministrativi della Camera approvò una risoluzione invitante il Governo a distribuire alla Camera la relazione annuale sugli atti della Commissione internazionale per la Cassa del debito pubblico egiziano.

— *Camera*. — Discutonsi le disposizioni addizionali della legge elettorale. Dietro osservazioni di Dupuy e del relatore respingesi con voti 263 contro 205 il complesso delle disposizioni eliminando così gli emendamenti presi lunedì in considerazione interdicenti la candidatura legislativa alle persone aventi contratto collo Stato.

Dopo respinti diversi emendamenti approvasi complessivamente il progetto e una proposta stabilente incompatibilità fra il mandato legislativo con le funzioni pubbliche retribuite. La legge è applicabile anche ai ministri del culto.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Annunziasi che si sceglierà immediatamente il personaggio da mandarsi a Roma con credenziali da ambasciatore degli Stati Uniti al Quirinale.

La revisione della Costituzione nel Belgio.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — *Camera dei rappresentanti*. — Approvasi con 131 voti contro 98 un articolo del progetto di revisione della Costituzione stabilente il voto obbligatorio.

Gli inglesi nell'Africa orientale.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Mombasa che la Compagnia britannica dell'Africa orientale sgombrò il 1° aprile l'Uganda. Portal, console generale inglese, vi inalberò la bandiera inglese e proclamò il protettorato inglese sull'Uganda.

Le nostre navi.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — È partita la squadra permanente comandata dal Duca di Genova.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La nave *Città di Milano* è partita per l'Italia.

Scoppio di una caldaia della *Scilla*.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Stamane verso le 11,30 è scoppiata una piccola caldaia del piroscafo *Scilla*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente stamane da Napoli, arrecando danni al piroscafo e ferendo due marinai. Ignorasi finora la causa dello scoppio. Furono aperte inchieste amministrativa e giudiziaria.

Inondazioni in quel di Savona.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — La scorsa notte avvennero grosse piene dei torrenti Arresira e Rumaro in Cogoleto cagionando gravissimi danni alle fabbriche unite di proprietà Ghigliotto, Oliva e altri. Nessuna disgrazia al personale. Anche il ponte provinciale d'Albissola è pericolante. Il sottoprefetto è partito subito per Cogoleto.

Il colera nella Mesopotamia.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un dispaccio ricevuto dall'Ambasciata inglese da Bagdad annunzia che il colera è scoppiato a Bassora e Amarah sul Tigri.

Il rame e l'argento italiani in Svizzera

Gli incettatori.

Lugano, 31 maggio.

(ZETTA) — Tant'è parlarne, perchè la cosa forma da alcuni giorni l'oggetto di ogni discorso.

La Società dei Commercianti in Bellinzona, allarmata dalla grande invasione di monete di rame italiane, ha pensato, credendo di poter ovviare all'inconveniente e impedire tale abusiva circolazione, di mandare a tutti i negozianti nel Cantone una circolare, che venne altresì pubblicata dai giornali, invitandoli a ricevere solo per 8 centesimi e per 4 le *palanche* italiane da 10 e da 5 centesimi.

Con ogni probabilità, anzi si può dire con ogni sicurezza, almeno qui a Lugano l'invito resterà lettera morta, e le *palanche* si computeranno al loro valore. Ed è facile cosa il convenirne. Il paese è troppo vicino all'Italia, troppo frequenti sono gli scambi commerciali fra i due paesi, continui sono i rapporti, e per di più Lugano è il naturale mercato di molti villaggi italiani posti sulla sponda di questo lago, perchè si possa venire a certi provvedimenti come quello escogitato a Bellinzona.

E poi con tale sistema si giunge ad un 20 0[0 di perdita, mentre per la carta italiana il cambio è variabile fra il 4 e il 5 0[0; quindi chi possiede carta italiana ed è costretto spendere qui, nel caso che non si voglia accettare senza sconto tale valuta, troverà sempre il suo conto a cambiare alle Banche pagando il 4 0[0 e avere argento.

Intanto tale misura, che dovrebbe principiare domani, 1° giugno, ha fatto nascere proteste nel ceto operaio e, diciamolo, anche giuste osservazioni.

Un manifesto, affisso oggi dappertutto, invita gli operai a rifiutare dai padroni la mercede in *palanche* e carta italiana. E gli operai hanno perfettamente ragione. Certi principali, a quanto si dice, pagano i loro operai con carta italiana, guadagnando così lo sconto.

***

Qui non si vede che argento italiano, e ogni giorno gli speculatori, purtroppo tutti italiani, ne portano e ne mandano qui un'enorme quantità, una media giornaliera, e non si esagera, di circa 100,000 franchi.

Mi fu detto che certi speculatori di Milano mandano tre volte alla settimana commessi speciali carichi d'argento, che cambiano, anche in ore fuori d'ufficio, a queste Banche. E di questi *sfrosatori* d'argento ne arrivano ogni giorno; e una volta qui si vedono coi loro sacchetti sulle spalle, quando non vengono adoperati piccoli carretti per il trasporto, a recarsi col morto al cambio.

E agli agenti italiani è ben difficile mettere le mani addosso a questi individui, i quali, per passare la frontiera, cambiano spessissimo di via, e poi sanno così bene farla, e portano l'argento sotto i vestiti, dentro specie di camicie confezionate *ad hoc*.

Ma del resto non deve essere difficile alla Polizia delle città dove più che in altre si fa l'incetta degli spezzati d'argento per mandarli all'estero conoscere i principali incettatori; si tengano d'occhio questi e già molte. I giornali poi dovrebbero far conoscere i nomi di questi *buoni patrioti*, affinchè il pubblico, quel pubblico che vive con le proprie fatiche, ne possa apprezzare gli alti meriti.

CORRIERE AGRARIO

L'avena fatua.

Nei campi ove in questi giorni ondeggiano mollemente le messi si notano qua e colà disseminate, specialmente sui margini delle strade e sui ciglioni dei fossi, le piante di avena fatua o falsa avena, dalla pannocchia lassa e le spighette pendenti.

Il coltivatore sa quanto danno può arrecare questa esile pianticella quando riesce ad invadere il terreno, ove contende al frumento lo spazio, l'aria e la luce. Lasciate che dieci, venti culmi di avena fatua rimangano inavvertiti in un campo fino alla mietitura, nell'anno seguente vedrete infestato il campo intiero. Ed allora per nettare il suolo dalla mala semenza non varrà falciare precocemente e grano ed avena prima della formazione delle spighe, poichè la pianta maligna si riprodurrà nuovamente nell'annata successiva!....

Questo fatto è pur troppo noto fin dall'antico tempo agli agricoltori, i quali, non sapendo come altrimenti spiegarsi tale strana ricomparsa dell'avena fatua dove nessuno l'aveva seminata, immaginarono che questa pianta nasca per generazione spontanea, e di questo avviso sono ancora oggidì non pochi coltivatori che si trovano inopinatamente fra i piedi questa triste usurpatrice del suolo.

Ma lo studio diligente della natura e delle abitudini dell'avena fatua, mentre ci guida a ben diverse conclusioni, ci insegna ancora a liberare i nostri campi dalla molesta sua presenza.

Se esaminiamo una spighetta di avena fatua giunta a maturità, vedremo che essa contiene due semi gemelli, dei quali uno più grosso dell'altro, strettamente serrati insieme ed avvolti da una gluma coriacea resistente. L'avena fatua, è noto, matura prima d'ogni altro cereale, ed una minima scossa, un soffio di vento distacca dalla pannocchia le spighette, le quali cadono al suolo, ove, protette dal loro involucro, attendono anche per lunghi anni il momento propizio per germinare.

Ma tosto o tardi arriva l'aratro a coprirle, ed ecco che la pianticella si sviluppa simulando l'aspetto del frumento e traendo in inganno lo stesso agricoltore sperimentato.

Incalzando la primavera e svolgendosi la vegetazione, riesce agevole al coltivatore pratico discernere le pianticelle di falsa avena da quelle del frumento. Allora, se le piante di avena sono pochine, non ci si dà retta, appena saranno formate le pannocchie si strapperanno e così si impedirà che ricadano i semi ad infestare il terreno.

Tuttavia ecco nell'anno dopo ricomparire inaspettate le pianticelle di avena fatua..... Perchè?

Ho detto testè che le spighette di avena contengono due semi strettamente fra loro collegati; ora quando l'involucro si trova sotterra si sviluppa anzitutto e solo il seme più grosso, e l'altro, vedete magistero della natura per assicurare la conservazione della specie, non entra in germinazione finchè la pianta sorella sia perita di morte naturale od accidentalmente.

Ciò posto, risulta evidente che per liberare i campi dalla molesta presenza dell'avena fatua non basta falciare la pianticella, bisogna invece estirparla colle mani avendo cura di estrarne dal terreno anche il ciuffetto delle radici, tra le quali trovasi annidato il seme cui abbiamo testè accennato.

I culmi estirpati si dispongono quindi in mucchetti e si bruciano nel campo stesso; così si avrà la certezza di distruggere l'invadente graminacea.

S. L.

La campagna bacologica.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Dal IV Bollettino della campagna bacologica pubblicato dal Ministero d'agricoltura si ricavano le seguenti notizie: « La campagna bacologica continua a procedere bene: i bachi sono giunti alla terza ed anche alla quarta muta. La foglia è bella, ed è diminuita di prezzo; l'andamento della stagione ne ha molto favorito lo sviluppo. Sono segnalati qua e là danni molto limitati prodotti dal calcino, dalla pebrina e dalla flaccidezza. Le previsioni del raccolto però sono sempre ottime. »

Il Bollettino degli interni.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino)

1, ore 9,10 pom.

Frutteri, segretario di 2ª classe, è nominato commissario regio a Cervere; Bentivegna, consigliere di Stato, assegnato alla sezione 4ª.

Nell'Amministrazione provinciale: Gay, segretario di 3ª classe a Cuneo, è incaricato di esercitare le funzioni di consigliere ivi; Appiani, sottosegretario in Aosta, incaricato del servizio della leva militare; Scebba da Novara è trasferto a Piazza Armerina.

Nella Pubblica Sicurezza: Carmarieco, ispettore a Torino, viene encomiato; Rossi, idem; Falzoni, delegato a Torino, encomiato; Rouvet, delegato a Torino, idem; Gabiani, delegato in Asti, encomiato; Salice, delegato in Casale Monferrato, idem; Bondi, delegato in Bologna, encomiato.

SPORT

Le corse al Gerbido.

Terza giornata.

Dapprima il cielo è coperto da densi nuvoloni assai poco rassicuranti, ma poi pare voglia mostrarsi benigno. Verso le 5 1[2 però il tuono, che mugge sordamente da lontano si fa più forte e qualche goccia fa correre le signore al riparo nelle tribune. Ad un tratto il temporale si scatena e un acquazzone torrenziale, tuoni e lampi e qualche fulmine a poca distanza portano lo scompiglio in tutti; la quarta corsa è sospesa.

Affluenza mediocre, ma pubblico sceltissimo nel *pesage*.

Nella tribuna reale assistono allo spettacolo delle corse e dell'acquazzone il Duca d'Aosta, la principessa Letizia in toletta nera, la principessa Isabella in toletta giallo-chiara, la principessa Elisabetta, il principino Ferdinando e il Duca d'Oporto; principi e principesse sono circondati da molte dame e gentiluomini delle Case ducali.

Si nota una lodevolissima puntualità (prima del temporale) nelle partenze.

Peccato che il tempo guasti una riunione che era animata. Ma chi ci guadagna è il signor Porrazzi, nei cui *bars* si riduce molta folla, la quale, naturalmente, si rifà del tempo con gli eccellenti particini.

Il terreno intanto è fangosissimo. Verso le 6 1[2 cessa un po' la pioggia e le corse hanno seguito.

Eccone pertanto l'esito:

Prima corsa — **Premio Amoretti.** — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 6000 nel 1893. — Entrata L. 100, *forfeit* L. 50. Sulle entrate L. 400 al secondo ed il terzo ritira la sua. — Distanza: metri 1800 circa.

Corrono: *Enilda*, del duca di Marino; *Rinaldo*, di C. Calderoni; *Fragoletta*, di don Rodrigo; *Olmo*, del marchese Birago, e *Méléagre*, dello stesso.

Giungono:

1° *Méléagre* (Batsford);
2° *Rinaldo* (Horan);
3° *Fragoletta* (Tofani).

Il totalizzatore di L. 5 dà L. 10. Piazzati: *Méléagre* 8, *Rinaldo* 5.

Seconda corsa — **Premio del Ministero** (1ª *Classe*). — Lire 4000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, nati ed allevati in Italia. — Entrata L. 200, *forfeit* L. 100. Sulle entrate L. 800 al secondo e L. 200 al terzo. — Distanza: metri 2200 circa.

Corrono: *Lucifero*, di sir Rholand; *Pulcinella*, di T. Rook; *Dardinello*, di C. Calderoni; *Festuca*, di Don Rodrigo; *Villafranca*, di Birago.

Giungono:

1° *Lucifero* (Pound);
2° *Dardinello* (Horan);
3° *Festuca* (Hemmings).

Il totalizzatore di L. 5 dà L. 23. Piazzati: *Lucifero* 10, *Dardinello* 7.

Terza corsa — **Premio Piemonte** (*Handicap*). — L. 7000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese. — Entrata L. 300, *forfeit* L. 150, L. 100 se dichiarato prima del *Premio Principe Amedeo* e solo L. 50 se dichiarato il 9 maggio. — Distanza: metri 2200 circa.

Corrono: *Guitare*, del marchese Birago; *Darkey*, del cav. A. Petrilli; *Opal II*, di sir Rholand; *Eros*, della razza di Sansalvà; *Penelope*, della stessa; *Frontino*, di C. Calderoni.

Giungono:

1° *Frontino* (Horan);
2° *Darkey* (Chapmann);
3° *Guitare* (Batsford).

Corsa interessante. *Frontino* vince per una mezza incollatura. Sorpresa generale, anche per la sorte di *Penelope*. Sorgono proteste perchè si dice che *Frontino* ha tagliata la strada a *Darkey*.

Il totalizzatore dà L. 52 per *Frontino*. Piazzati: *Frontino* 22, *Darkey* 7.

Quarta corsa — **Premio Valentino** (*corsa a reclamare*). — Lire 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinta la somma di L. 5000 nel 1893. Tutti i cavalli a reclamare mediante scheda per lire 5000 — Entrata L. 100, *forfeit* L. 25. Sulle entrate L. 500 al secondo — Distanza: metri 1800 circa.

Corrono: *Ira*, di Stud. Olivieri; *Lesbia*, di sir Rholand; *Orvieto*, di Cacace; *Gallo*, di Birago; *Polenta*, di Sansalvà; *Sericano*, di Calderoni; *Lufra*, di Rancucci.

Giungono:

1° *Polenta* (Wright);
2° *Sericano* (Horan);
3° *Orvieto* (Corbin H.).

Totalizzatore dà L. 25. Piazzata *Polenta* 14.

Quinta corsa — **Premio Gerbido.** — Lire 1500 per cavalli di ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino senza vincere L. 400. — Entrata L. 50, *forfeit* di L. 25 solo pei cavalli che non risultassero più qualificati. Le entrate spetteranno al secondo. Il terzo ritira la sua. — Distanza: metri 1600 circa.

Giungono:

1° *Punchinello* (Hemmings);
2° *Bonnie Dundee* (Wright).

Per la quarta giornata.

Le corse di domenica prossima sono dedicate allo *steeple-chase* epperò saranno particolarmente interessanti; ogni corsa ha uno speciale percorso a seconda della lunghezza e della quantità degli ostacoli da saltare.

Il libretto-programma di questa quarta giornata porterà per ciascuna corsa il disegno indicante il percorso.

A proposito di programmi, sappiamo che alle corse di ieri ne furono sequestrati parecchi i quali sulla copertina portavano l'indicazione del prezzo raddoppiato; cioè, sopra la cifra cent. 10 fu incollato un pezzo di carta indicante cent. 20.

Le corse dei velocipedi ad Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 1, ore 10,10 pom. — Le corse velocipedistiche sono riuscite assai bene. Concorso immenso; molte signore in eleganti *toilettes*.

Corsa d'Apertura: 1° Moreschi Giuseppe, di Milano (Medaglia d'oro) — 2° Tardy Carlo, di Torino (Medaglia di vermeil) — 3° Berruti Fortunato, d'Alessandria (Medaglia d'argento) — 4° Crosta Ferruccio, di Novara (Medaglia d'argento).

Corsa Juniori: 1° Nuvolari Arturo, di Modena — 2° Moreschi — 3° Tardy — 4° Giunasi Annibale, di Firenze.

Corsa Military: 1° Cairano Matteo, soldato — 2° Parati Vittorio, furiere maggiore — 3° Tovo Antonio, furiere — 4° Scacchetti Ildebrando, furiere — 5° Garbagnati, furiere — 6° Sonnenfeld, caporale — 7° Molina Francesco, caporal maggiore.

Campionato italiano: Ruscelli Adolfo, di Milano. Il totalizzatore dà L. 165.

Corsa pei ragazzi: 1° Castagneri Sebastiano — 2° Provera Cesare — 3° Brignani Annibale — 4° Delprato Pier Luigi.

Premio delle Patronesse: 1° Alaimo Amedeo, di Torino — 2° Sterero Luigi, di Torino — 3° Marchand Paul — 4° Novelari Giuseppe, di Modena.

NOTIZIE ITALIANE

VICENZA. — (Nostre lett., 31 maggio) — *(f. s.)* — **La straordinaria incetta dell'argento.** — Da qualche tempo la cittadinanza mormorava sulla condotta assunta da qualche banchiere in riguardo alla dannosa speculazione. E ieri le cose furono messe completamente a nudo. Col treno delle 9,10, proveniente da Milano, scese un signore, alto, vestito di nero, che un delegato di P. S. di Verona non credette inopportuno raccomandare alla speciale vigilanza di un agente di questura.

Lo sconosciuto si recò difilato dal banchiere Bassani in Muschieria, ed alle quattro ritornava alla stazione per ripartire. Ma non appena fu nella sala d'aspetto due delegati lo avvicinarono e lo richiesero se asportava in quantità non consentita dai regolamenti ferroviari degli spezzati d'argento.

A narrarla brevemente, fu constatato che il messere teneva indosso nientemeno che 55 chilogrammi di argento, pari a L. 11,000! Egli con quel pesante fardello ben distribuito attorno al dorso ed al torace si era recato alla stazione a piedi. Gli fu tosto rilevata la contravvenzione in L. 697 05 e poscia fu invitato a seguire i delegati, desiderosi di conoscere le sue vere generalità. Prima si dichiarò per un tal Carlo Curiani, ma poi mutò d'avviso e disse chiamarsi Carlo Pozzo, mediatore di grani, di Milano. Oggi fu rilasciato dopo avere assunte precise informazioni sulla sua identità. Il Pozzo in una settimana aveva trasportate a Milano, prendendole dal banco Bassani, L. 21,000 di spezzati d'argento. La cittadinanza è mal impressionata e reclama urgenti provvedimenti.

PARMA. — (Nostre lett., 31 maggio) — (Dorre) — **Tre vittime di un temporale.** — Imperversando nel pomeriggio di ieri un furioso temporale, tre contadini di Vicofertile, mezzadri in una possessione del signor Lagorio, si erano riparati dalla pioggia sotto un gelso. Sventura volle che un fulmine andasse a colpire la pianta, e i tre contadini rimasero all'istante cadaveri.

SAVONA. — (Nostre lett., 31 maggio) — (E.) — **Pel progetto Albertoni.** — L'adunanza dei soci di tutte le Società operaie e democratiche locali, tenutasi ieri sera nella sede del Consolato Operaio, per discutere in merito al progetto di legge presentato dall'on. Albertoni, è riuscita numerosa. L'assemblea, dopo una lunga ed ordinata discussione, deliberò:

1° Di tenere un pubblico Comizio per esaminare e discutere il progetto presentato dall'on. Albertoni al Parlamento italiano;

2° Dare incarico al Consolato di invitare a presenziare il detto Comizio l'onorevole deputato Albertoni e l'onorevole deputato Boselli di Savona;

3° Incaricare altresì il Consolato di costituirsi in Comitato, aggregando e chiamando a far parte dello stesso tutti quei cittadini, senza limite di numero, che crederà del caso, di tutte le varie gradazioni del partito liberale savonese, e ciò per assicurare la buona riuscita del Comizio medesimo.

CHIAVARI. — (Nostre lettere, 31 maggio) — (O. C.) — **Giornale clericale condannato.** — Il 29 corrente la Corte d'Appello di Genova confermò la sentenza di condanna pronunciata dal nostro Tribunale contro il prete Guarello, direttore del giornaletto clericale *Liguria Orientale*, e contro il gerente di quello, querelati dal signor O. Calamai, direttore dell'*Eco di Chiavari*, per diffamazione ed ingiurie.

Il gerente, condannato da questo Tribunale a mesi 11 e giorni 20 di reclusione ed a L. 978 di multa, ebbe ridotta la pena a mesi 10 ed a L. 900. Per effetto dell'amnistia la reclusione viene limitata a mesi 7 e la multa condonata. Il canonico Guarello, ritenuto civilmente responsabile, fu condannato a L. 400 come rifacimento di danni alla Parte lesa, a L. 100 per spese di costituzione di Parte civile e, in *solidum* col gerente, a tutte le altre spese processuali.

AOSTA. — (Nostre lettere, 1° giugno) — (Esoro) — **Tentato avvelenamento della madre!** — Certo A. G. giorni sono tentava di avvelenare la madre immergendo del solfato di rame in una caffettiera. La madre, presa da forte bruciore allo stomaco appena bevuti alcuni sorsi della bevanda, mandò pel medico, e così fu salva miracolosamente.

L'A. venne tosto arrestato, ma nega il fatto. Pare che il disgraziato sia stato spinto al delitto da una certa che gli aveva promesso di sposarlo qualora avesse attentato ai giorni della madre. È orribile!

VIGEVANO. — (Nostre lett., 1° giugno) — (Fanzanese) — **Affogato in una fogna.** — Ieri, alle 3, si scatenò sulla città un furioso acquazzone. Due braccianti stavano espurgando le cloache della città asportando i depositi delle acque di scolo. Furono avvertiti del temporale e invitati a risalire, ma essi non se ne curarono, senza pensare che l'acqua piovana doveva riempire i tombini. Sorpresi dalla corsa impetuosa dell'acqua, uno solo potè salvarsi perchè, trovandosi vicino al sigillo di discesa, potè essere aiutato dai compagni che stavano sulla strada a tirare su le secchie di macerie. L'altro, un povero ometto male in gambe, sui cinquant'anni, trovandosi più lontano dal sigillo, fu travolto dall'acqua e fino al momento in cui scrivo non è stato ritrovato. O galleggia cadavere nei labirinti delle fogne, o è uscito inosservato nel naviglio scaricatore. Misaranda fine!

— **Una corsa di meno.** — Sulla linea Mortara-Milano col giorno di domani resta soppressa la corsa del diretto che viene da Genova, passa da Mortara alle 10 di notte, da Vigevano alle 10,18 e arriva a Milano alle 11,30. La notizia ha prodotto in città molto malumore.

— **Nel giornalismo di provincia.** — Col numero di venerdì scorso il ragioniere Giacinto Piccoli lasciò la direzione del *Pensiero Lomellino*, giornale bisettimanale di Mortara. Il Piccoli, coerente alle sue opinioni liberali democratiche, aveva dato al suo giornale una impronta di sinistra zanardelliana. Gli azionisti del giornale pretendevano un foglio ultraconservatore. Il Piccoli piuttosto che andare contro alle sue convinzioni lasciò la direzione del foglio, che teneva già da 11 mesi. Fece buona impressione questo atto di onestà giornalistica.

— **Processo di stampa.** — Ieri avanti a questo Tribunale si svolse un processo a carico del direttore del giornale *La Democrazia* e di un impiegato del dazio comunale, certo Frangipane. Costui avrebbe scritto sul giornale una notizia di un fatto molto intimo addebitato al signor Marinelli, ispettore del dazio stesso. Il Marinelli se ne querelò per diffamazione. Si tentò una transazione, che il querelante accordava volontieri a patto che gli imputati gli rilasciassero un'ampia ritrattazione; cosa che essi non vollero fare. Il Tribunale allora condannò il gerente a tre mesi di reclusione, condonati per effetto dell'amnistia; il Frangipane a 5 mesi, colla deduzione dei tre portati dalla stessa amnistia, e il Maggi, direttore del giornale, a 10 mesi di reclusione e le spese. Questi ultimi due ricorrono in Appello.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

Il suo appartamento e quello della duchessa erano al primo piano; il secondo piano era stato riservato per la signorina di Kandos, la quale non ne occupava che una parte, colla sua governante.

Il rimanente era vuoto, e piuttosto disabitato, pel momento.

L'intendente Bernard abitava un piccolo padiglione isolato dal palazzo, dove non vi aveva che il suo ufficio.

La servitù, numerosa, alloggiava al piano delle soffitte, di dove si godeva la magnifica veduta della Senna e di Courbevoie.

Un giorno intero era trascorso dopo l'avvenuto assassinio della via delle Tre Corone, e la mattina del secondo giorno era di già abbastanza inoltrata quando noi troviamo il duca di Kandos solo nel suo studio, a passeggiare lentamente, colle braccia congiunte dietro la schiena, colla fronte china, l'aria pensierosa, più che pensierosa, profondamente triste ed inquieta.

Era un uomo di quarantacinque anni, piuttosto alto, non magro, ma secco e muscoloso; uno di quei temperamenti temprati per e dalla lotta, cui la natura ha dato tutti i mezzi per combattere e vincere.

Nonostante la sua età, egli era ancora superbamente bello; il suo corpo slanciato aveva conservato tutta la sveltezza e la elasticità della gioventù; una fitta capigliatura color castagno, nella quale scorgevasi appena qualche raro filo d'argento, incorniciava la sua fronte intelligente, sotto la quale splendevano i suoi grandi occhi celesti. Egli portava tutta la barba, più bionda dei capelli, aveva la bocca sensuale, il naso dritto; nell'insieme il suo volto, molto abbronzato e sul quale apparivano tracce di stanchezza, aveva qualcosa di simpatico; soltanto lo splendore un po' minacciante del suo sguardo e la ruga profonda che marcava un solco fra le sue sopracciglia parevano rivelare la facilità alla violenza e la persistenza di preoccupazioni fastidiose.

In mezzo al lusso che lo circondava, egli era vestito con una grande semplicità, di vestimenti neri, di taglio elegantissimo però e che facevano anche maggiormente risaltare il suo portamento aristocratico ma senza pretese.

Dopo aver fatto qualche giro, si gettò con un gesto di stanchezza e di scoraggiamento su una poltrona, davanti ad un tavolo carico di carte e di giornali, vi appoggiò i gomiti e nascose il volto fra le mani.

Ad un tratto trasalì.

Una giovane signora era entrata, senza far rumore, nello studio, da una porta dissimulata dietro ad una tenda in stoffa pesante, antica.

Era una deliziosa creatura, tutta grazia e sorriso, esile e delicata come una bambina, ma con tutto il fascino della donna fatta, quale era.

Dal suo atto di nascita ella aveva infatti venticinque anni compiti; ma i suoi capelli biondi, morbidi come la seta, le sue mani e i suoi piedi di bambina, la sua carnagione bianca, i suoi grandi occhi dalla pupilla larga, di un celeste cupo, quasi nero, la ringiovanivano, a prima vista, di cinque o sei anni.

L'espressione del suo volto era dolce e appassionata, tenera e ardente insieme, e guardandola si comprendeva come non si potesse vederla senza ammirarla, ammirarla senza amarla.

Vestiva un abito di *foulard* di colori vivaci che faceva risaltare la grazia della sua bella persona e lo splendore della sua carnagione.

S'inoltrò sulla punta dei piedi verso il duca, il quale, seduto al tavolo, le volgeva le spalle, gli cinse colle braccia, accarezzandogli le guancie col loro profumo soave, scostò le mani di lui, che egli aveva sempre davanti agli occhi, e, appoggiando invece su quegli occhi adorati le sue belle dita bianche, dalle unghie rosee e lucenti, disse con voce dolcissima:

— Indovina chi è?....

— È la mia Giovanna adorata — mormorò il duca, portando le dita alle labbra.

— E il mio Paolo, è ancora triste? — replicò la giovane signora con accento di rimprovero affettuoso, quasi materno, che faceva sorridere, rivolto da quella giovine bocca all'uomo d'età che era il duca.

— Oh! il cattivo — ella aggiunse, forzando il duca a volger la testa verso lei. — Ma si direbbe che hai pianto!

Infatti il duca aveva gli occhi rossi e una lagrima brillava ancora fra le sue palpebre.

— Perdonami, Giovanna, — egli disse con slancio, traendo contro il suo petto la bella giovane, che si trovò ad un tratto seduta sulle sue ginocchia, — perdonami, non sono sempre padrone di me, lo sai, di quella melanconia che mi domina quando mi domando se merito tutta la felicità di cui godo e di cui tu sei la personificazione adorabile.

— Se la meriti, Paolo! — esclamò Giovanna. — Ma non hai abbastanza sofferto in un tempo?.... E, la tua Nina, come mi chiami quando mi ami e che sei un po' più di buonumore, non può, la tua Nina, gettare un raggio di sole su tutta quella grande melanconia che proprio non so capire?

— Sì, mia cara, sì, tu sola puoi rallegrarmi; quando mi sei vicina, dimentico tutto — disse il duca con un impercettibile brivido.

— Ah! come vorrei vederti felice come io sono felice! — ella proseguì.

— Davvero, tu sei felice? — egli domandò avvolgendola colla fiamma dei suoi occhi chiari il cui sguardo aveva qualcosa d'ardente e di singolare.

— Se sono felice?.... Qual domanda!.... Ti debbo tutto!.... Ero orfana.... mi hai data una famiglia.... Ero povera.... mi hai data una fortuna.... Mi hai fatta duchessa.... Sono duchessa.... la duchessa Giovanna!

Pronunziò quelle ultime parole con enfasi, cercando sorridere per far sorridere suo marito.

— Triste duchessa, che non va in società, che nasconde bellezza e gioventù presso di me.

— Per te, per te solo, certamente! Forse che dovrei essere bella e giovane per gli altri? Tu non vivi pel mondo ed io vivo per te! Siamo dunque contenti tutti e due. Ti amo, mio Paolo, ti amo tanto.... non amo che te.... Ah! sì, dimenticavo.... amo anche la mia cara Annetta, la mia figliastra, come si dice sciocccamente.... la mia sorella, invece, la mia amica, la mia diletta carissima amica....

Mentre parlava, il suo sguardo profondo non si staccava dal volto di suo marito, attenta a spiare le impressioni che le sue parole producevano in lui.

— Sì, mi ami tu! — fece il duca baciandola sugli occhi e sulla bocca.

— È per Annetta quella esclamazione?

— No.

— Sì. Tu credi che tua figlia non ti ami.

— Annetta è fredda con me, poco espansiva con tutti.... ma ama te, e mi basta — rispose Paolo di Kandos con sforzo.

— Senti, Paolo — replicò Giovanna con tono più serio. — Annetta ha uno strano carattere che dipende forse dal sangue misto che scorre nelle sue vene. Essa è molto romantica, straordinariamente passionata, ostinata a fissarsi su certe idee che la preoccupano e l'assorbono. Ella adora la memoria di sua madre, che pure non ha mai conosciuta, la cui tragica morte avvenuta due anni fa, poco prima del tuo ritorno dall'America, le ha fatto un'impressione incancellabile.... Ella ha saputo da suo nonno che te e tua moglie non eravate molto d'accordo, che siete stati separati, poi riuniti, che vi fu insomma disaccordi tra voi.... e siccome nessuno ha mai osato dirle precisamente qual donna era Mariquita, tua prima moglie, ella se n'è fatta una madre a sua guisa, circondandola di un'aureola.

— E accusa me! — fece il duca con maggior inquietudine che dolore. — Sei sicura che non ha altro contro di me?

— Che vuoi che ella abbia?

— Non lo so.... in qualche momento temo....

— Che cosa?

— Nulla.... hai ragione.... ma è doloroso.

— Ciò passerà. Dacchè sono tua moglie, da un anno, io faccio tutti i miei sforzi....

— Eppure ama te, — interruppe il duca, — te che hai sostituita sua madre.... e che dovrebbe odiare.... coi sentimenti di cui tu parli.... È strano.... illogico.

— Non dice di no.... Ma le donne, le fanciulle sopratutto, sono fatte così.... Noi eravamo amiche prima che io ti conoscessi.... amiche, per quanto la differenza d'età lo permetteva, perchè io ho sette o otto anni più di lei.... Ella sa che io non ho mai vista, che non ho mai incontrata la prima duchessa.... che già era morta quando ritornasti, quand'io ti conobbi e t'amai.... e quando mi amasti, come vuoi.... non so chi abbia incominciato pel primo....

— Tutti e due.

— Ella non può dunque averla con me per nulla del passato.... E poi, sono ben buona di darti tutte queste spiegazioni.... O che il cuore ragiona? Sente, ama, è indifferente, odia.... Può darsi che il cuore d'Annetta sia, per ora, indifferente per te, ma non hai quello della tua Giovanna, che ti ama, ti ama, ti ama?....

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

SAGRA DI S. MICHELE
Per la stagione estiva:
Casa da affittare di 4 camere da letto, sala da pranzo, cucina e cantina con acqua in casa. — Dirigersi *Albergo Giacosa*. C 2181

SUPERGA
Per Istituti e Case d'educazione
È da affittare per l'estate ed anche per tutto l'anno il grandioso fabbricato già *Albergo della Ferrovia*. Sono 60 camere con saloni, sale e con tutte le comodità. — Dirig. alla Direzione Ferrovia Superga, via Garibaldi, 5, Torino. 2080

Borgio-Verezzi
fra Savona ed Albenga, stazione balneare, **ville mobiliate** da affittare, in vicinanza della spiaggia e della stazione. — Rivolgersi ivi, Staricco Bernardo. C 2170

BIOGLIO (Biellese).
Villa bene arredata **da affittare** *estate e autunno* (10 vani - 10 letti - prezzo mite). — Rivolg. al *Caffè FIORIO*, via Po. C 2137

Casa da vendere
in **Torino**, posizione centralissima, del reddito netto di L. 5600, a condizioni vantaggiose.
Dirigersi al sig. SETRAGNO CARLO, procuratore-capo, via Barbaroux, 21, Torino. C 2124

Da rimettere anche **subito** a buone condizioni bellissimo alloggio di 9 camere ... a levante presso stazione Porta Nuova. — Riv. *G. Tavella*, via Barbaroux, n. 2. C 2181

Da vendere in **Valle Ceppi** *(Pino Torinese)*
Cascina di reddito in buono stato di giornate 62 circa, delle quali oltre la metà coltivate a vigna. Per schiarimenti rivolgersi al causidico Isnardi Giuseppe, via Santa Chiara, 5, Torino. C 2216

Farmacia **Occasione eccezionale.**
Avviata farmacia si rimetterebbe per motivi di salute a persona seria in città importante provincia di Cuneo. — Scrivere Cassetta 50, Haasenstein e Vogler, TORINO. C 2141

VOLETE LA SALUTE??

Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28. H 41

Signore incinte.
Grande assortimento di **cinture ventriere** d'ogni genere fortissime e ben confezionate. **Clysopompa Vittoria** molto conveniente, il più perfezionato, solidissimo (evitantesi in ogni parte, senza palle) con getto regolare e fortissimo a piacimento, il più adatto per igiene delle signore e clisteri, prezzo L. 4, modello piccolo L. 2 50. — *Calze elastiche - Enteroclismi - Bacinelle*, ecc. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino*. 23

Lime pei calli.
Servono a levare la protuberanza, causa unica del dolore dei calli. Sostituiscono i ferri taglienti che molte volte arrecano serie conseguenze. - L. 1 cad. Invio franco L. 1 20.
Presso Carlo Manfredi, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 1990

Ostie per torroni, farmacie, ecc. **G. Viale**, via Sant'Agostino, accanto al n. 18, *Torino*. C 2055

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino. 6

T.
Non ... nulla ricerca nel ... agire, causa mia condotta. Cercasti sempre allontanarmi; rifiutasti farmi avere notizie e volesti per non darmi spiegazioni. Perchè non rispondesti a scritti? Nessuno mi consiglia; ne ho motivi imperiosi; cerco oggi mezzo stordirmi — pensa a quel che fai, sta in guardia che non perdano — contraccambierò. 2224 **M.**

POMATA TERODERMICA OCCHI
PER LE
MALATTIE DELLA PELLE
Prezzo L. 1 il Vasetto — Vaso grande L. 2.
Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno. — Deposito Generale per l'Italia: G. BONAVIA e C. Bologna.
H 2046 F

La verità innanzi tutto, soprattutto ed in tutto..... perfino nelle **SCATOLE DI FIAMMIFERI**. E la Ditta

L. Baschiera e C. di Venezia

la fa trovare anche nel buio delle pareti delle sue scatole e dei suoi tiretti. **CENTO CERINI** sono annunciati sulla ribaltina e **CENTO CERINI** e di ottima qualità trovansi al di dentro. — **Chi adunque non vuole il danno e le beffe**, che attendono il compratore di scatole vuote, o quasi vuote, **domandi merce della rinomata fabbrica di Venezia.** H 1926 V

Stabilimento Idroterapico e Stazione Climatica
COSSILLA
a 1/2 ora da **BIELLA** (Piemonte)
Idroterapia - Elettroterapia - Massaggio.
Cura Kneipp Modificata. 1782
Schiarimenti e domande al Medico-Dirett. **Dott. L. C. Burgonzio.**

2100

Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'impresa della *provvista di legna da ardere* in due lotti di 4500 quintali caduno, al prezzo di L. **3 385** per quintale quanto al 1° lotto e di L. **3 39** per quintale quanto al 2° lotto.
Il tempo utile (fatal.) per presentare al civico Ufficio Legale offerte di *ribasso* non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione del lotto pel quale s'intende concorrere con la ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 ant. di *sabato 3 giugno* 1893.

Da vendere o da affittare al presente
PER
Istituto di educazione od Asilo infantile
Piccola **casa** di 12 camere con cortile chiuso e piccola tettoia, cui si possono unire 4 camere e vasto salone palchettato, illuminato a gas, nonchè un terreno cintato fabbricabile per uso giardino prospiciente via Madama Cristina, n. 67.
Recapito del portinaio di via Valperga Caluso, n. 21. 2131

Villaggianti, Cacciatori, Alpinisti, ecc.
Se volete conservare le vostre calzature, renderle morbidissime e preservarle dagli inconvenienti dell'acqua di mare, neve, rugiada e umidità, impermealizzatele col
BALSAMO IDROFUGO SKIN
che si vende in TORINO presso la Ditta **I. Skin**, via Barbaroux, n. 4, e presso i droghieri sigg. *Achino*, piazza San Carlo — *Aragno L.*, via Mazzini e Carlo Alberto — *De Bernocchi G.*, via Roma, n. 40 — *Drogheria delle Famiglie*, via Carlo Alberto, n. 17 — *Passerini C.*, via San Donato, n. 21 — *Pozzi G.*, via Mazzini, n. 37 — *Sacco G. B.*, via Genova, n. 29 — *Torre*, via Po, n. 14 — *Violini P.*, via Bertola e Venti Settembre. 2108

Bitterer entölter Cacao
(CACAO SGRASSATO)
JORDAN & TIMAEUS di DRESDA
Privo del suo grasso naturale, riesce più digestivo di qualsiasi altro cacao, ed è a raccomandarsi particolarmente alle persone di stomaco delicato. Aromatico e piacevole, è il miglior succedaneo del caffè nei casi in cui il medico deve proscrivere questa ultima bevanda, come nelle malattie del cuore ed altre; giova pure moltissimo nel catarro gastrico e più ancora in quello intestinale accompagnato da diarrea.
Pacchi da L. 3 e 1 20. 1969
Deposito generale **D. MONDO**, via Ospedale, 5, **Torino.**

Simpaticissima. Mi sono sforzato questi giorni di seguire consiglio ne provo amarezza, mi conforti presto. C 2205

Riandando
reciproche promesse vivo felice quantunque lontano.
A te sempre e do unque il mio pensiero. C 2231

Desidero intrattenermi in corrispondenza per lettera (anche franc. ed ingl.) con **SIGNORA** appassionata e di spirito. Discrezione garantita. — Scriv. P. D. R. Posta, Torino. C 2237

Si vende a L. **28** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
FORNITORI DELLA REAL CASA
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Gran Diploma d'onore — Palermo 1892 — La più alta ricompensa

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 75 A
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

CURA ARSENICALE
Grande Stabilimento Balneario Climatico di ACQUAROSSA
Svizzera - *Canton Ticino - Valle di Blenio* - **Svizzera.**
ACQUE MINERALI
Termali, Acidule, Saline, Ferruginose, Arsenicali con litina, premiata all'Esposizione di BIARRITZ nel 1886 e colla med.ª d'argento a PAVIA nel 1887 — Temperatura costante delle acque centigr. 25.
Direzione medico-consulente *Prof. Cav. Angelo Scarenzio* — Direzione medico-curante *Dottor Giuseppe Sassoni* — Direzione amministrativa *Abbondio Gandola* di Bellagio, proprietario anche dell'*Hôtel Genazzini*. H 1017 M

Guarigione delle malattie dello stomaco
(Digestioni difficili, mancanza d'appetito, crampi, ecc.)
COLL'USO DELL'**EUPEPTICO BARINETTI**
Premiato più volte. Grande medaglia d'oro.
La migliore cura per la primavera

Milano, il 11 febbraio 1892.
Domenico Barinetti ha preparato un Liquore da lui chiamato **Eupeptico**, *che venne dalle scrivente esperimentato sopra alcune pazienti affette da atonia gastrica. Non solo vi fu costante tolleranza dello stomaco per un tal preparato, ma si ebbero i vantaggi più pronti e palesi. Corretta l'anoressia, facilitata la digestione, migliorata la nutrizione, le malate non finivano dal decantare il prodigioso effetto del liquore. Per il che non solo è ben meritato il nome di* **Eupeptico** *al liquore Barinetti, ma lo si deve considerare anche un vero ricostituente.*
Prof. **EDOARDO PORRO**
Direttore della R. Scuola d'Ostetricia - Senatore del Regno.

Milano, 19 aprile 1892.
Il sottoscritto ha esperimentato il **Liquore Eupeptico Barinetti** *in numerosi ammalati che soffrivano per digestioni stomacali difficili o dolorose; e lo trovò efficacissimo nei casi di atonia e in quelli di catarro lento dello stomaco.*
Comm. Dr **C. TODESCHINI.**

Numerosi altri certificati delle notabilità mediche del Regno

Si vende al **Laboratorio**, in **Milano**, via Brera, 5; **Farmacia Orsaria**, P.ª Romana, 2. — In **Torino:** farmacie **Taricco**, piazza S. Carlo; **Torta G.; Prato S.; Porinelli; Schiapparelli G. B. e Figli**, e principali farmacie del Regno. — *Dep. principale per l'Italia:* **A. MANZONI e C.**, *Milano*, S. Paolo, 11 — *Roma e Genova.* H 403 M

PASTIGLIE BISMUTO MAGNESIACHE
INFALLIBILI
per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.
EFFICACIA INCONTESTABILE
SCATOLE DA L. **2 50** E **1 50** CON ISTRUZIONE.
Farmacia GIORDANO
Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, n. 17
TORINO.
Unico depositario delle Goccie Alcalino-Toniche Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 5

Premiato Stabilimento Balneare
DI
RONCEGNO
TRENTINO.
Acque minerali naturali **arsenicali ferruginose**, di constatata efficacia nelle **anemie**, nelle **malattie della pelle**, dei **nervi**, del **sistema generativo muliebre**, nella **malaria**, ecc.
Bagni a vapore — Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.
Hôtel di primo ordine in magnifica posizione a 535 m. Stupendo parco, illuminazione elettrica, temperatura costante 18-22°. Aria balsamica asciutta.
Stagione Maggio-Settembre.
Medico-Direttore: **Dott. Zaniboni.**
Masseuse: **Anna Ogon Doganowsky.**
Informa
H 2007 V **La Direzione.**

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, ***Torino.***

La Vigilanza del Commercio.
Istituto di Contenzioso Commerciale per il ricupero dei crediti commerciali in Sicilia **a provvigione ed a forfait.**
PALERMO — Via Lungarini, 44.
Programmi e schiarimenti *gratis* a richiesta.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 6, p° 1°, Torino *(vicino piazza S. Carlo)*.
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi**, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 20

SACRA DI SAN MICHELE **ALLOGGI MOBILIATI.** — Drogheria **Bernero** succ. Chiavaniglio, via San Francesco da Paola, n. 6, **Torino.** C 2191

MALATTIE VENEREE 15
Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.